

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 52
id. semestre	27
id. trimestre	15
id. mese	5

Le associazioni non disdette si continuano rinnovate.
Una copia in tutto il regno a 10 centesimi.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga co. 30 — In terza pagina sopra la firma (notiziario) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina co. 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Per la Santità del matrimonio

Appena venne presentato alla Camera il disegno di legge sulla precedenza obbligatoria del così detto matrimonio civile al religioso i Vescovi della provincia Veneta, con a capo l'Emo di Canossa, Vescovo di Verona, nel passato gennaio, diressero al S. Padre la lettera seguente:

Beatissimo Padre,

Memori sempre delle parole del Redentore dette a Voi pure nella persona dell'Apostolo Pietro, « conferma i tuoi fratelli », noi che siamo parte della Vostra sollecitudine, posti dallo Spirito Santo a reggere una porzione della Chiesa di Dio, nei combattimenti che dobbiamo sostenere contro le infernali potenze, a Voi Duce supremo teniamo del continuo rivolti gli sguardi, da Voi aspettiamo i cenni per salvare i fedeli affidati alle nostre cure ed ottenere la sospirata vittoria. Ma quando più grave minaccia il pericolo, ed a nuovi sforzi si prepara il nemico, sentiamo bisogno di accorrere ai Vostri piedi, e supplicarvi affinché nella Vostra Apostolica carità vogliate rivolgere una parola che valga a sempre meglio illuminarci e confortarci.

Questa parola ci è necessaria oggidì, quando in questa nostra Italia si studia recare una nuova offesa ai diritti della Religione Cristiana, della Chiesa di Dio, e dei fedeli suoi figli, volendo imporre una legge per la quale sarebbero costretti i cattolici a preporre al sacramento del matrimonio l'atto civile, richiesto dal codice attuale, sottoponendo a gravissima pena gli sposi che non vi ottemperassero, ed il sacerdote che ne avesse legittimata e benedetta l'unione.

Sì, Padre Santo, misurando collo sguardo le terribili conseguenze di questa legge empia e tirannica, consoli della gravissima responsabilità che ci incombe, abbiamo bisogno che Voi ci guidiate, ci diate i consigli della Vostra Sapienza, partecipiate a noi quello spirito d'invitta fermezza, onde in mezzo a tante procelle governate impavido la Navicella di Pietro, così che noi pure, per la parte che ci è commessa da Dio, adempiamo ai sacrosanti nostri doveri. E mentre protestiamo che coll'aiuto di Dio saremo pronti ad eseguire i paterni Vostri comandi, fosse pure a costo dei maggiori sacrifici, godiamo poter manifestare alla S. V. la fondata speranza che avremo fedeli con noi tutti i Sacerdoti delle nostre Diocesi, obbedienza e fedeltà che sarà divisa dalla massima parte dei nostri figli.

Prostrati ai Vostri piedi, imploriamo sopra di noi, ed i fedeli alla nostra cura commessi, l'Apostolica Benedizione.

† Luigi Card. di Canossa Vescovo di Verona.
† Giannuario Arcivescovo di Udine.
† Salvatore Vescovo di Feltre e Belluno.
† Fra Lodovico Vescovo di Chioggia.
† Giuseppe Vescovo di Treviso.
† Giuseppe Vescovo di Padova.
† Antonio Vescovo di Adria.
† Sigismondo Vescovo di Ceneda.
† Bartolomeo Vescovo Tiroiense di Nissa, Coadiutore dell'Emo di Verona.
† Canonico Francesco Mon Vicario Capitolare della Patriarcale di Venezia.
† Canonico Giannuario Viviani Vicario Capitolare di Vicenza.
† Canonico Dott. Luigi Tinti Vicario Capitolare di Concordia.

A questa lettera Sua Santità si degnava dare l'autorevole risposta che qui pubblichiamo.

L'Utile Figlio Nostro, Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

Il divisamento di sancire una nuova legge, che imponga la precedenza del rito civile sulla celebrazione del matrimonio cristiano, ha meritamente eccitato la vostra Pastorale vigilanza, e con pio devoto consiglio, prima di entrare in qualche determi-

nazione all'uopo, vi siete volti a questa Apostolica Sede, alla quale *propter polio-em pri cipalitate necesse semper fuit omnem convenire Ecclesiam*. Noi intenti sempre, per debito del Nostro supremo ministero, all'incolumità del gregge cristiano, fra le gravi ed incessanti Nostre cure, non lasciammo d'inculcare più volte la necessità di conservare al matrimonio cristiano il carattere santo impressogli dal suo divino Istitutore; tanto più che da esso dipende altresì la santità delle famiglie, la pace delle coscienze, la retta educazione della prole ed il benessere del civile consorzio. Specialmente nelle Nostre lettere encicliche *Arcanum divinae sapientiae* esponemmo di proposito con la maggior diligenza e pienezza la dottrina cattolica su tale argomento; e ci studiammo a un tempo di rammentare sia il molto dalla Chiesa operato nella successione dei tempi per raggiungere e mantenere la nobilità cristiana della unione coniugale e sia ancora ciò che rispetto ad essa può legittimamente attribuirsi alla potestà civile. Se quanti udirono la Nostra parola fossero stati uomini di buona volontà, od anche in buona fede ingannati, avremmo giustamente sperato che la verità conosciuta, illuminando le menti, avrebbe indotto, se non a riparare immediatamente i torti già recati alla Chiesa con indebite ingerenze nel matrimonio dei suoi figli, almeno a cessare da peggiori oraggi. Ma il ostinato in alcuni è il mal talento di osteggiare tutto ciò che è cristiano, e proseguire nella triste opera incominciata di *laicizzare*, come dicono, la società, e vuol dire di renderla indipendente da Gesù e privarla degli immensi benefici della Redenzione, che lungi dal risarcire danni già fatti e manifesti, ne minacciano di più gravi col disegno di legge omai a tutti notissimo.

Non occorre qui ripetere per singolo gli insegnamenti già dati, poiché sono sotto gli occhi vostri e dei fedeli; ma non è inopportuno dichiarare anche una volta che il potere civile disponga pure dei civili effetti del matrimonio; ma lasci alla Chiesa ciò che riguarda il matrimonio in sé stesso; ammetta il fatto del vero e legittimo matrimonio, quale fu istituito da Gesù Cristo e dalla Chiesa praticato, e indi prenda le mosse a concederne o negarne gli effetti che ne conseguono nella civile comunanza. Imperocché è dogma di fede che il matrimonio dei cristiani fu elevato da N. S. Gesù Cristo alla dignità di sacramento; né questa dignità può, secondo la dottrina cattolica, aversi in conto di una qualità accidentale aggiunta al contratto matrimoniale, ma è a questo intimamente essenziale, dappoi che appunto lo stesso contratto per divina istituzione è divenuto Sacramento. Vana però sarebbe la distinzione tra il contratto ed il Sacramento, a volerne inferire che fra cristiani possa darsi contratto matrimoniale valido, che non sia Sacramento. Onde nasce che, appartenendo esclusivamente alla Chiesa l'amministrazione dei Sacramenti, ogni ingerenza dell'autorità politica nel contratto matrimoniale, e non semplicemente nei suoi effetti, è sacrilega usurpazione.

Ora una legge che prescrive la precedenza del rito civile sul matrimonio che si contrae innanzi alla Chiesa, avrebbe veramente per oggetto lo stesso contratto matrimoniale, e non soltanto i suoi effetti civili; quindi lo Stato verrebbe con essa a disporre dell'amministrazione di un Sacramento. Null'altra potestà, che quella a cui spetta siffatta amministrazione, può e deve giudicare delle condizioni richieste per celebrare il matrimonio, dell'attitudine e capacità dei contraenti e delle altre circostanze dalle quali dipende che il matrimonio si contragga lecitamente e validamente. Ne vale il dire che la potestà civile colla legge di precedenza del rito civile non tocca il Sacramento amministrato dalla Chiesa; non lo nega e non lo riconosce, lasciando all'arbitrio dei contraenti di celebrare dopo il rito civile anche il matrimonio religioso, cioè il vero matrimonio, dichiarandolo implicitamente illecito, ove non sia preceduto dal rito civile, se pure non pretendasi punire un atto lecito. Colle pene che la disegnata legge minaccia, e che infliggerebbe ove, sanzionata che fosse, venisse trasgredita, non riuscirebbe certamente a render nullo un matrimonio contratto secondo le leggi della Chiesa; poiché trattasi di diritto naturale e divino, contro il quale non vi è potestà al mondo che possa prevalere; metterebbe però in opera tutti i mezzi per

farlo considerare come nullo, per impedirne i doveri e frustrarne gli effetti che legittimamente ne conseguono. Il che, se non fosse abbastanza chiaro per sé, diverrebbe al tutto evidente, considerato per poco un recente ingiusto e sacrilego provvedimento già preso per i matrimoni di militari; ai quali come, dopo essersi legittimamente uniti, è imposta la separazione dalla loro consorte, così, prima di unirsi, si negherebbe la facoltà di congiungersi in matrimonio. Per tal modo in tempi di vantato progresso civile, si tornerebbe ad un'antica e tirannica barbarie, che osava privare gli uomini di un diritto che loro viene da natura, e a cui disvelare tanto adoperossi la Chiesa: la sola differenza sarebbe, che allora negavasi agli schiavi di unirsi in legittimo matrimonio, ora si negherebbe ai militari e altre classi di persone, spogliandole della loro libertà e facendone schiavi.

Ma non è questa la sola ingiuria che si reca alla Chiesa colla proposta legge; ve ne ha un'altra, egualmente gravissima. Ognuno sa che il nostro divin Salvatore commise alla sua Chiesa il giudizio ed il governo, non pure di tutto ciò che spetta alla fede, ma di quanto ancora riguarda la morale. La Chiesa fu da Lui istituita, affinché fosse a tutti guida sicura ed infallibile nella via della eterna salute: e come a salvarsi non basta credere rettamente, ma è di più necessario operare secondo la fede, così appartiene alla Chiesa il giudizio sulla legge morale e sui costumi, non altrimenti che sul deposito della fede. Ora è precisamente materia di morale e di costumi il vedere se in dati casi convenga stringersi in matrimonio, ovvero astenersene. Lo stato di verginità è per sé più perfetto del coniugale, e sono sommamente a lodarsi coloro che, ispirati dalla grazia lo abbracciano; ma questa grazia di una perfetta continenza non è data a tutti, ed allora, secondo l'Apostolo, *melius est nubere quam uri*. Può parimente accadere per la malizia e debolezza della corrotta natura, che riprovevoli pratti che fra due persone siano già troppo inoltrate, talché senza grave ingiuria e pregiudizio di una delle parti, o senza pericolo ancora dell'eterna salute di entrambe, non potrebbe omettersi il matrimonio. Se non che ad evitare, nel contrario, infamie e discordie nelle famiglie, converrà talvolta tutto concludere con somma sollecitudine e segretezza, rimettendo al più, ove diventi possibile, a miglior tempo la pubblicazione del seguito matrimonio.

Queste e simili giustissime considerazioni sfuggono ad uno Stato, che pretendendo di assorbire in sé tutti i diritti della famiglia e degli individui, non dubita di manometterli tutti, sotto pretesto di provvedere a sé stesso; e vi provvederebbe in verità scongiatamente. Ad uno Stato poi che vuol prescindere da ogni legge divina e cristiana, importa nulla che si moltiplichino i peccati, o cercandosi illecite unioni, o perseverando in esse; sebbene ragione, fede, storia dimostrino ad evidenza che la corruzione dei costumi snerva, guasta, consuma le società. Tanto è l'accecamento e l'odio di questi nuovi legislatori, che al punto stesso della morte, quando un'anima è vicina a presentarsi al tremendo giudizio di Dio, vorrebbero legare le mani al suo Ministro, non consentendogli di esercitare il suo ministero di riconciliazione, di pace e di salute, se non a dure condizioni, le quali spesso, a doverle rigorosamente osservare, esporrebbero quell'anima ad eterna ruina.

La Chiesa, che non ha per disporre un'autorità terrena, non verrà meno giammai alla sua divina missione, e mai non potrà rassegnarsi a lasciar perire le anime redente dal sangue di Gesù Cristo, delle quali dovrà rendere strettissimo conto: ne, per vero dire, lo Stato ha punto di che temere, lasciandola agire con la libertà che è propria del suo salutare ministero. Se mai suo grado permette talvolta che si celebri matrimoni occultati, come dicono, di coscienza, ciò non accade che in casi di gravissima urgenza, richiedendole la legge suprema della salute delle anime. Ma la Chiesa stessa ne ha fissate le condizioni, perché tali casi siano rarissimi, ne ha prescritto i rimedi, affinché nulla ne soffrano i contraenti e la prole, ed ha tutto minutamente ordinato a prevenire altri inconvenienti. Del resto nella sua legislazione e nella sua pratica ben essa deplora che vi siano siffatti casi, e procura per ogni modo che il matrimonio sia contratto pubblicamente e con solennità. Basta in prova la

sola costituzione *Satis vobis* del Nostro illustre Predecessore Benedetto XIV, il quale, dopo aver esposto ciò che i Concili ed i Pontefici hanno saviamente stabilito per la pubblica solennità dei matrimoni, ed enumerati i mali che derivano dal trasandarla, ammette bensì qualche rarissima necessaria eccezione, ma volgendo la parola ai Vescovi, così li esorta: « Parem quoque imo fortasse maiorem vigilantiam necesse est a vobis adhiberi, ne, post remissas denunciations, celebratur matrimonium coram Parocho, vel alio sacerdote ab ipso Parocho vel a vobis deputato, praesentibus duobus vel tribus testibus confidentibus, ne ulla celebrationis notitia vel rumor oria tur. Id enim, ut ad praescriptum Sacrorum Canonum licite fieri possit, non satis est obvia quaevis et vulgaris causa, sed gravis, urgens, et urgentissima requiritur... Vestri Pastoralis officii partes versari debent in sedulo investigatione legitima et argenti causa dispensationis, ne matrimonia occulte celebrata luctuosos habeant exitus, quos indimo cordis moerore recensimus ».

Stando così le cose, giustamente si può domandare qual ragione possa avere lo Stato di imporre la precedenza del rito civile. Imperocché il matrimonio contratto innanzi alla Chiesa dovendo regolarmente esser pubblico, non può sfuggire agli occhi dello Stato; e questo colle leggi in vigore ha già provveduto, anche oltre misura, agli effetti civili, unicamente di competenza sua. Perché dunque non contento neppure del cosiddetto matrimonio civile, vorrebbe ora ingiungergli la precedenza? Per impedire forse i rarissimi matrimoni di coscienza, che la Chiesa stessa non permette, se non costretti da urgentissime cause? Ma la legge ordinata di sua natura al bene comune, mal potrebbe occuparsi di casi singolari e rarissimi, dai quali non è a temere che sia turbata la pubblica pace e tranquillità, che è il proprio fine dell'autorità politica; ed essendo la legge stessa ordinamento secondo ragione, non varrebbe mai ad impedire che in quei rarissimi casi, si faccia quanto la buona morale e la salute eterna delle anime esigono. Se l'indole stessa della legge minacciata non mostrasse per sé medesima a che finalmente non basterebbe osservare da chi è ispirata e promossa; giacché non è un mistero, ma fatto pubblicamente noto, che la setta massonica avea da lunga pezza meditata questa nuova onta alla Chiesa; ed ora per venire a capo impone ai suoi adepti d'infletterla. Gli intenti di questa setta malaugurata sono sempre e da per tutto gli stessi, cioè direttamente ostili a Dio ed alla Chiesa; e poco a lei o nulla cale, non diciamo che le anime vadano perdute, ma che la società decada ogni di più e precipiti, e la stessa decantata libertà sia oppressa, purché insieme con essa sia incatenata ed oppressa, la Chiesa, e sia affievolito nelle moltitudini e spento a grado a grado il sentimento cristiano.

Per fermo non resta omai che una amara ironia la parola di libertà in bocca a coloro che pretendono regolare a discrezione un diritto che ogni uomo ha da natura, l'esercizio del quale precede la costituzione della società civile: essendoché questa ha per immediati elementi le famiglie le quali vengono formate e costituite dal legame coniugale. Più grave poi apparisce la violenza che si fa alle coscienze, quando una tal legge vuole imporsi ad una nazione cattolica: la quale fedele alle antiche tradizioni, e più prosa ma per singolar prave legio, al centro dell'unità, sente più vivamente leso per quella legge le sue più sacre convinzioni e la sua fede. Nulla giova il ripetere che lo Stato lascia poi la libertà di unirsi in matrimonio anche innanzi alla Chiesa; poiché si lascierebbe con ciò uguale la libertà di non presentarsi alla Chiesa, introducendo per via di fatto l'erronea persuasione, che col solo rito civile si viva in legittimo matrimonio, mentre invero non si ha che un concubinato abominabile. Senza che, se poi la Chiesa, per giusti motivi, non potesse congiungere in matrimonio quelli che già sono civilmente legati, sarebbero essi costretti ad un celibato del quale non hanno né volontà né vocazione, ovvero a condurre la vita in una illecità e scandalosa unione.

Né già si usa violenza alla sola libertà dei contraenti, a quella pura dei testimoni; e questa violenza è tanto più odiosa, in quanto che da confidenti e amici, quasi sarebbero scelti in casi di necessità, si vor-

rebbe convertirli in vili delatori a tradimento dell'amicizia. Somma finalmente sarebbe da riputarsi la tirannia esercitata contro i Ministri del Santuario, non per altro vessati e puniti che per aver prestato il loro ministero ad un atto di assoluta penitenza dell'autorità ecclesiastica, e per motivi sacrosanti di moralità e di eterna salvezza delle anime; per avere cioè agito secondo la coscienza e il dovere. E quasi fosse poca offesa alla libertà comune quella che nasce dalle determinate prescrizioni della legge, si vuole accrescerla colla inaudita severità delle pene comminate; severità che appalesa partigianismo ed ostilità, quando si esercita da uno Stato che pretende nel resto della sua legazione mostrarsi informato alla mitatezza dei costumi e dei tempi. Esso appunto che abolisce o mitiga il castigo dovuto a gravissimi delitti, si avvisa intanto di aggravare la mano solamente per opprimere i fedeli e i sacerdoti, i quali seguendo la voce della propria coscienza, ubbidiscono a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa. E quanto ai parroci, a nessuno può sfuggire l'affettata ignoranza o la contraddizione dei legislatori; che mentre fanno le viste di compatirne la povertà, e danno a intravedere provvedimenti diretti a migliorarne la condizione, deliberano poi di sottometerli a multe enormi, che non potranno mai soddisfare.

Ecco pertanto in breve il giudizio che deve portarsi sul nuovo disegno di legge di cui ci occupiamo. Esso usurpa i diritti della Chiesa, ne inceppa la salutare azione e ne stringe sempre più le catene con grave danno delle anime. Lede la giusta libertà dei cittadini e dei fedeli, promuove sanzione unioni illegittime; apre la via a nuovi scandali e disordini morali. Turba la pace delle coscienze, e rende più acuto il dissidio tra la Chiesa e lo Stato: dissidio al tutto contrario all'ordine stabilito dal Creatore, meritamente biasimato e deplorato da tutti gli uomini onesti, e del quale per certo non fu mai vera causa la Chiesa.

Voi dunque, Venerabili Fratelli, che avete già appreso il pericolo, confortati ora dalla Nostra parola unite la vostra voce alla Nostra, per istruire il gregge alle vostre pastorali cure affidato sulla natura della divisa legge, sul vero scopo a cui tendono i suoi promotori, sui gravi danni che recherebbe se fosse sancita, affinché i fedeli non si lascino abbagliare alla falsa luce, in cui coloro ipocritamente la presentano, né ingannare ai vani sofismi, onde tentano sostenerla. Infondete loro coraggio, acciò che per tutti i mezzi che tuttavia sono loro consentiti, facciano risuonare altamente i loro reclami dettati dal dovere di difendere in tranquillità ed il decoro delle famiglie, da quanto vi ha di nobile e di onesto nella loro natura, e da quanto vi ha di vero e di forte nell'avita loro fede. Facciano sentire che, se sono pronti a rendere a Cesare quello che è di Cesare, non soffriranno mai che si tolga a Dio quel che è di Dio; e se desiderano diportarsi da buoni cittadini nella loro patria terrestre, molto più anelano alla patria celeste, ove son chiamati a divinare *civis sanctorum*. Pel vostro Clero poi, che dà insegnamenti e costanti prove di zelo e di abnegazione, abbiate parole di rincoramento e di carità, perché nella presente lotta si mostrino degni di Colui che immolando se stesso per la salute del mondo li elesse all'alto ufficio di cooperatori a sì grande opera. Abbiano sì la prudenza di evitare inutili conflitti, ma professino del pari la fermezza di porre gli interessi di Gesù Cristo, della sua Chiesa e delle anime al di sopra di tutti gli altri. Quando la procella incalza deve il nocchiero radoppiare di vigilanza e di alacrità per cessare il naufragio; ed è questo il tempo in cui chiunque ha qualche parte nel sacro Ministero deve dire coll'Apostolo: *Libentissime impendam, et superimpender ipse pro animabus vestris*.

A tale effetto, implorando su di voi tutti, Diletti Figli Nostri e Venerabili Fratelli, la pienezza dei celesti favori, vi compartiamo con effusione di cuore l'Apostolica benedizione.

Vaticano, li 8 febbraio 1893.

LEO PP. XIII

ITALIA

Bologna — Un pazzo ed un medico — La scena ebbe luogo nella stazione di P. S. di settentrione, e si svolse l'altra sera. — Una persona in arnese decentissimo anzi elegante chiede d'un funzionario. Saputo dalle guardie che in quell'ora non ve n'era alcuno la persona dice: lo dirò a voi. Ho ucciso un uomo vengo a costituirmi. La mia vittima è il dottor Della Noce medico di famiglia. Ha curato mia moglie ed ella è morta. Gliel'ho giurata, ed oggi l'ho ucciso nella sua abitazione in piazza Malpighi a fura di coltello. Gli agenti di fronte a quella calma terrore credettero non poter fare di meglio che stringergli i polsi e condurlo in camera di sicurezza.

Il cavalier ispettore Ceola, avvertito, interrogò l'arrestato che confermò la sua strana confessione. Allora il Ceola si portò alla casa del dottor Della Noce per conoscere i particolari della tragedia. Ad un signore che montava la scala con lui dimandò del quartiere abitato dal dottore col quale doveva parlare. Quel signore risponde:

— Son io. — Tableau. Allora si scoprì la chiave del mistero. Il confesso omicida non era che un povero pazzo già ospite del Manicomio e ieri stesso vi fu ricondotto.

Palermo — Tumulti a Caltagirone — A Caltagirone molti contadini ed operai armati di zappe e picconi percorsero le strade emettendo delle grida contro il Municipio e chiedendo pane e lavoro.

Il sindaco si spaventò per tali grida sovversive, e si rese irreperibile. Ma l'assenza dell'autorità inasprì gli animi dei tumultuanti che tentarono abbattere il portone del palazzo del sindaco Crescimanno. E quasi che ciò non bastasse, ruppero i fanali e cercarono aprire le porte delle carceri.

Intervenuta la truppa fu accolta da una fitta sassaiola, e dovette al contegno mirabile degli ufficiali se non si rinnovarono le scene sanguinose di Caltagirone.

Da tutti è biasimato il contegno provocante delle guardie municipali. L'agitazione continua e si prevedono nuove dimostrazioni per l'insubordinazione dell'autorità comunale.

Le scuole, le botteghe e tutti i pubblici esercizi sono chiusi, perché la vita cittadina è sospesa. Si attendono rinforzi di truppe.

ESTERO

Austria-Ungheria — Il Danubio straripa — In causa dello sciogliersi dei ghiacci nel Danubio la situazione nella bassa Austria è grave. Si temono catastrofi. Pechiam, nonché moltissimi altri villaggi sulle rive del Danubio, sono sotto acqua. Gli abitanti fuggirono. Il Danubio, che presso Pechiam è largo normalmente 600 metri, ha ora una larghezza di 2000 metri. Grossi massi di ghiaccio trasportati impetuosamente dal fiume accrescono i pericoli. Le truppe del genio sono accorse sui luoghi.

Inghilterra — Tragico caso in teatro — In un circo a Leicester è avvenuto un fatto raccapricciante. Una certa Blanche Blanchard una equilibrista francese, faceva a quel circo un esercizio assai pericoloso. Da un filo teso ad enorme altezza essa saltava ad afferrare un trapezio che le era lanciato l'indietro, non si sa se per improvvisa indisposizione, o colta da vertigine, alla giovane saltatrice mancò il trapezio. Fu un urlo in tutto il teatro. Si vide la disgraziata ricadere sul filo, dove fece un'orribile piroetta, tentare invano di aggrapparsi con le mani, poi il filo spezzarsi per l'urto e una caduta spaventevole, che non poteva essere che fatale. Parecchie donne svennero, il teatro si vuotò in un istante. Un giovane pagliaccio urlando si gettò sul corpo esanime e sanguinoso della giovane. Essa non dava più segno di vita. Fu trasportata all'ospedale come uno straccio, un leggero filo di sangue le usciva dalle labbra pallide e rigava il collo di rosso bianco. Essa era caduta battendo il capo e non s'era rotto alcun membro. Morì senza aver potuto profferir parola.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 FEBBRAIO 1893 —

Udine-Riva Castelli. Altesa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +1.5

Min. Ap. notte -0.7

Barometro 750

Stato atmosferico. — Sereno cirroso.

Vento —

Pressione — Crescente

Jeri — Vario coperto

Temperatura: Massima 8.4 Minima -2.

Media +5.11 Acqua caduta mm. 2

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole		Luna	
Leva	ore di Roma 7.5	Leva	ore 5.32 m
Passa al meridiano	» 12.11.13	Tramonta	1.28 s
Tramonta	» 5.18	Età	giorni 26.4
Fenomeni			

Pellegrinaggio Nazionale a Roma

Oggi Sua Ecc. Ill.ma e R.ma col treno diretto delle 11.20 partì alla volta di Roma. Colà si troverà il giorno 17 in una alle rappresentanze delle parrocchie della sua Arcidiocesi.

E' da lamentare che non tutti i pellegrini dell'arcidiocesi abbiano avuto la opportunità di partire uniti in treno speciale. Ma questo che sarebbe stato comodo a molti per risparmio di spesa, e non piacque ad altri per l'incomodo che produce un viaggio continuato da Udine a Roma, non toglie che l'arcidiocesi tutta abbia risposto con zelo all'invito di trovarsi ben rappresentata al grande pellegrinaggio.

E noi ci congratuliamo fin d'oggi col nostro Arcivescovo per la bella corona di suoi figli che potrà presentare nel giorno 18 al S. Padre.

Ci spiace assai di udire ieri le lagnanze di alcuni pellegrini che alla propria stazione di partenza non trovarono il biglietto di congiunzione andata e ritorno fino a Padova come era stato promesso.

Per amor del vero dobbiamo dichiarare che in tale mancanza non c'entra punto

la direzione delle ferrovie, come non ci entra chi ebbe da Sua Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo l'incarico di provvedere a quanto poteva tornare più vantaggioso ai pellegrini della nostra Arcidiocesi. La causa del disordine sta altrove.

Al l'istituto Tomadini

Alla terza rappresentazione datasi ieri sera in questo istituto, assistette un bel numero di persone, quante cioè l'ambiente angusto anzi che no ne poteva capire; giacché la benemerita direzione, che sa far le cose a modo, ad evitare i disordini facili ad avvenire in simili occasioni, aveva disposto di un determinato numero di biglietti, con la relativa sedia enumerata, per cui tutto procedette con il massimo ordine.

Si replicò *la chiave falsa*, dello Zerbini, della quale ci dispensiamo dal dar la orditura, perché sarebbe proprio un voler portar vasi a Samo, attesa la sua notorietà e dopo la recensione critico-espositiva comparsa l'altro di nel *Cittadino*.

Quanto all'esecuzione nel suo complesso venne giudicata favorevolmente, tanto che al finire di ciascun atto scoppiarono caldi applausi.

Ottimamente il ragazzino che faceva da Filippo. Quella macchietta ebbe dei momenti tanto felici da far quasi dimenticare il madornale anacronismo di età e di statura.

Gli altri pure, tolta qualche lieve incertezza, sostennero bene la propria parte e contribuirono molto al felice esito della rappresentazione, che fece passare due belle ore, e lasciò il desiderio di ritornarvi nelle due successive serate.

Anche la farsa dal titolo *La chitarra*, una cosuccia (dal lato letterario), così così, venne sostenuta con una verva invidiabile, tanto dallo zio che dal nipote, molto bene truccati.

Una preghiera all'egregio cav. Bertola

Questa mattina abbiamo veduto in ufficio di P. S. un militare in divisa d'artiglieria austriaca, il quale disertò dal suo corpo presentandosi ai R. Carabinieri a Remanzacco. Abbiamo pregato il delegato sig. Alamosio a fornire le generalità, ma ci è risposto di rivolgerci al delegato Claudio Cavallini incaricato della cronaca per i giornali e questi al sottospettore Pietro Garzoni. Il Garzoni ci mandò dall'ispettore che era assente. La risultante è stata che non ci fu dato di saperne nulla di nulla. Siamo sicuri che questa semplicissima notizia di cronaca verrà comunicata ai giornali forse da qui ad una settimana, quando cioè sarà passata per tutta la gerarchia burocratica. Difatti mentre il solito libro nero, oggi era bianco, il relativo rapporto dei R. Carabinieri si trovava nel cassetto del signor Cavallini e non ci fu permesso di poterlo esaminare.

Pregiamo quindi l'egregio cav. Bertola ispettore di P. S. a voler provvedere affinché alla stampa siano usati dai suoi dipendenti i riguardi che si concedono tutte le altre città, e le notizie interessanti il pubblico siano date al più presto e non con una quarantina di otto o 15 giorni e forse più.

Il primo giorno del mercato di S. Valentino

Fino all'ora di andare in macchina erano intervenuti sul nostro mercato 400 buoi, 570 vacche, 380 vitelli, 35 cavalli, 8 somari, 2 muli.

Non doversi però presumere ad un mercato fiacco, poiché gli animali continuavano ad arrivare a frotte, ciò che dà a vedere un mercato mediocre.

La bufera della scorsa notte, ed il tempo di ieri che minacciava pioggia, hanno bensì influito sull'intervento dei venditori e più sui compratori, ma grazie al cambiamento del tempo, si avrà tutti e tre i giorni un mercato se non florido, discreto e con molti affari.

I particolari positivi di oggi, a domani.

Per l'industria dei vimini

Il ministero dell'agricoltura ha dato l'incarico al cav. Vittorio Perona, professore nel r. istituto forestale di Valombrosa, di visitare le varie scuole istituite nella nostra provincia per promuovere l'industria dei vimini. Il professore Perona fu per vari anni in Germania e seguì con cura speciale i progressi dell'arte del panierai, che ivi ha preso vaste proporzioni e dà non piccoli frutti, e su di essa come sulle piccole industrie forestali pubblicò importanti lavori. Egli oggi visita anzi tutto la scuola di Fagnana.

Gli espositori friulani a Chicago

Ecco i nomi, quali ci furono comunicati dalla Camera di Commercio;

Natale Cristofori di San Vito al Tagliamento, *polvere insetticida*.

Donato Bastanzetti di Udine — una campana artistica fusa appositamente con l'istoriato di Colombo sui fianchi.

Giovanni Benedetti di Bortolo — disegni della sua elogiata macchina universale.

Conte Detalmo di Brazza di Udine — manufatti fin merletti, trentadue metri quadrati di spazio.

Paoli Luigi di Pordenone — scultura.

Amnistia

Si afferma che il 14 marzo, ricorrendo il genetliaco del Re, si accorderà una amnistia per i reati di stampa, duello, e per le contravvenzioni di lotto, bollo e caccia.

La produzione degli agrumi

Dai telegrammi giunti al Ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi nel 1892-93 si aggira intorno ai 3,300,000 migliaia di frutti.

La stagione fu meno favorevole per questo prodotto nelle Marche e nell'Umbria, nella Toscana, nel Lazio, nella regione meridionale adriatica e nella Sardegna.

Bollettino militare

Rossi, maggiore al distretto di Udine, fu collocato in posizione ausiliaria.

Sacconi, capitano al 35.º fantaria, è nominato applicato di stato maggiore al IV corpo d'armata.

Costa, sottotenente in *Lucca Cavalleria* fu nominato ufficiale d'ordinanza del generale Bosco.

Furono accettate le dimissioni dal grado presentate dai sottotenenti in *Lucca cavalleria* Villamarina e Montenero.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo

Il *Monitore delle strade ferrate* ha da Spilimbergo che i sindaci di quel Distretto e limitrofi hanno tenuto una adunanza il giorno 4 del corrente mese nella sala comunale di Spilimbergo, ed hanno deliberato di instare presso il Ministero dei Lavori Pubblici affinché sia mantenuto inalterabile l'attuale orario della linea Casarsa-Spilimbergo, e sia aggiunta una terza corsa nelle ore pomeridiane.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il riparto delle competenze passive fra le provincie di Udine e di Venezia del loro contributo per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Corte d'Assise

La Corte d'Assise sarà aperta nella seconda metà del venturo mese di marzo.

Ci saranno in questa sessione:

Il processo avvenuto a Salt, del giudice conciliatore di Povoletto, Cascutti.

Il processo contro Luigi Omessatti, Tavani e Sacco per spenzionazione dei biglietti da cinquanta fiorini austriaci falsificati: il processo per fermento seguito da morte contro Cocetta di Palma, fermento di cui parliamo: ed altri, per fermento seguito da morte, per omicidio, e forse anche quello per la rapina avvenuta ultimamente in territorio di Buja.

Ringraziamento

La società Bastantini ebbe la bontà di regalare a questi poveri orfanelli, il suino preso nella sala Occhini. Questa Direzione compresa dalla più sincera gratitudine si sente in dovere di render pubbliche grazie ai pietosi signori che nelle loro feste non si dimenticano del povero orfano che senza la carità pubblica dovrebbe languire di fame per restar forse immolato alle fatali passioni dei tristi.

La Direzione.

Fanciullo dodicenne che uccide un suo compagno di undici anni

Ad Artegnà giovedì grasso mentre alcuni ragazzi mascherati si divertivano a fare del chiasso, l'undicenne Giuseppe Cedaro fece l'atto di strappare la maschera a certo Romanin di anni 12.

Questi allora brandito il calcio di un fucile, gli assestò con tutta forza un colpo sul capo. Il Cedaro cadde rovescio al suolo e trasportato sul proprio letto, un'ora dopo cessava di vivere.

Il piccolo uccisore fu tosto arrestato e condotto nelle carceri di Gemona.

Maschera in contravvenzione

Certo Vincenzo Falorn da Pordenone venne dichiarato in contravvenzione perché mascherato, indossava una divisa da militare di marina.

Ferimento in rissa

A Cordenons avvenne una rissa fra Giov. Batt. Del Pup e Tomas. Toffanotto. Il primo riportò una ferita guaribile in giorni venti.

La solita disgrazia

La bambina Maria De Vit, d'anni tre circa, da Sesto al Reghena, trastullandosi

con zolfanelli in aperta campagna, fu investita dalle fiamme e riportò ustioni per le quali morì dopo poche ore.

Dispensa di pugni

Certo Q. Menotti da San Giovanni di Manzano per questioni avute coi fratelli F. e A. Magrini s'ebbe da essi dei pugni che gli causarono lesioni guaribili in giorni otto.

Furto di un carro

Di notte in un vicolo di Latisana certi Antonio Barbio e Giulio Valentini rubarono un carro del valore di L. 75 a danno di tal Giovanni Pavan che lo lasciò ivi momentaneamente.

Vandalismo

Ignoti per spirito di malvagità nel campo aperto di certo Nicolò Cuttini di Pisan di Prato tagliarono 27 piante di gelso, che lasciarono al suolo, producendo un danno di L. 54.

Concorso originale

Da Liegi ci giunge la bella notizia che si sta organizzando un gran concorso di galli; intendiamoci però, non di galli fratelli germani di Brenno, sibbene di quelli che vivono e crescono nei pollai.

Sarà proclamato vincitore quello che avrà cantato il più gran numero di volte, nello spazio di un'ora.

All'ultimo *match*, tenuto a Rahermant, fu un gallo di quella località che ottenne la corona.

Egli aveva cantato 167 volte in sessanta minuti.

I più grandi piroscafi del mondo

Il 2 febbraio corrente, è stato varato il piroscalo *Lucania* della Società inglese Cunard; il fratello germano del *Campania* che è in via d'armamento, e che si conta di porre in servizio sulla linea di Nuova York, prima che venga aperta l'Esposizione di Chicago.

Il *Lucania* ed il *Campania* sono i più grandi piroscafi del mondo; Solo il *Great Eastern* li sorpassa nelle dimensioni. Essi hanno 188 metri di lunghezza e 19,80 di larghezza; 13 metri e 10 centimetri di altezza, e 18,000 tonnellate di stazzamento. Dodici caldaie, disposte in gruppi, forniscono il vapore necessario alle macchine motrici.

Il fumo sarà aspirato da due camini di non meno di 36 metri di altezza.

Il *Lucania* ha quattro ponti, sul ponte più basso è disposto il carico e vi sono gli apparecchi frigoriferici; gli altri sono destinati ai passeggeri.

La luce elettrica è distribuita a profusione su questo elegantissimo battello; vi funzionano 1350 lampade da 16 candele ciascuna. Per porle in comunicazione colle dinamo ci vorrà sessantaquattro chilometri di fili.

Il *Lucania* non misura che 24 metri di meno del *Great Eastern*. Subito dopo il *Lucania*, sulla linea di Nuova-York, viene il *Teutonic* della *Wile-Star*.

Ai nuovi piroscafi vennero assicurate grandi virtù di celerità, ma per ottenerla occorre un grande consumo di carbone: si calcola che basteranno appena da 350,000 a 300,000 k.l. di carbone al giorno.

La loro celerità è raggiunta a 21 nodi all'ora cioè 2 nodi di più dei migliori piroscafi in servizio. Cosicché i passeggeri per l'America daranno certo ad essi la preferenza.

I due nuovi piroscafi vennero già inseriti nella flotta ausiliaria inglese e sono costruiti in modo da poter ricevere artiglierie in tempo di guerra.

I fanciulli che non camminano

Son già dodici, quindici e anche più mesi che questo fanciullo non cammina. Appena dalla nutrice si pone in terra, grida strepito, ritira le gambette e non si può ottenere con tutte le buone maniere del mondo che si regga sopra. E' una cattiva abitudine del fanciullo, si dice, e la bialla che non vuole impazzirsi ad avvezzarlo. E' per questo, è per quello, ma nuno parla della debolezza e del rachitismo, ad ogni madre dispiace che il proprio figlio sia difettoso. Volete che il bambino cammini presto? Fatgli prendere l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Chimico Mazzolini di Roma. Egli con questo mezzo ha il modo d'introdurre nei piccoli organismi il ferro ed altre sostanze ricostituenti senza il menomo incomodo, senza la minima difficoltà e con esito brillantissimo, giacché è con la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini che ben presto camminano, mettono facilmente i denti lattei, e la malattia rachitica scompare felicemente. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a L. 1,50 la bottiglia. Queste sono confezionate come la celebre Farigina.

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, — Gorizia, farmacia Pontoni, Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Biondi — Venezia, farm. Böttner farm. Zampironi.

Diario Sacro

Martedì 14 febbraio — s: Valentino prete invocato contro il mal caduco — Si chiude il tempo delle nozze.

Pel mese di

SAN GIUSEPPE

Brevi Riflessioni e Pratiche

PER CIASCUN GIORNO

DI

A. P.

elegantissimo volumetto di pag. 48

(Con permesso ecclesiastico)

Questo libriccino, scritto appositamente per divulgare il più possibile la divozione del MESE DI S. GIUSEPPE fra la gioventù ed il popolo, potrà riuscire anche più opportuno alle persone molte occupate per la brevità degli esercizi, ed alle meno denarose per la tenuità del prezzo. Esso contiene un pensiero per ciascun giorno del mese, ed una breve preghiera, esposti con chiarezza, con lindura, con unzione.

Potrebbe servire di bel ricordo da distribuirsi nella festa di San Giuseppe o nella chiesa del mese di Marzo. — Prezzo di favore.

Prezzo cent. 10

Per ogni 10 Copie l'11 gratis

Le spese di posta a carico dei committenti.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 5 al 11 febbraio. 1893

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 6

» morti » 1 » 1

Esposti » 2 » 1

Totale N. 22

Morti a domicilio

Giuseppe Bendotti fu Bernardo d'anni 70 fabbro ferro — Elena Gentilini di Luigi di giorni 2 — Alessandro Varrier di Giuseppe d'anni 2 — Giulia Toncelli-Pascoli fu Francesco d'anni 72 tabaccaia — Natale Ronco fu Domenico d'anni 72 agricoltore — Guido Baracchini di Paolo d'anni 1 e mesi 5 — Giovanna Urban-Fanna fu Pietro d'anni 70 casalinga — Egidio Clocchiatti di Gio. Batta d'anni 3 e mesi 10 — Giovanni Nogarotto di Gioachino di mesi 2 — Angela Franzolini Modotto fu Vincenzo d'anni 63 contadina — Benvenuta Cantoni di Sebastiano d'anni 18 casalinga.

Morti nell'ospedale civile

Pietro Zuliani fu Pietro Antonio d'anni 44 braccante — Lodovico Valcori di mesi 6 — Antonio De Sabbata fu Pietro d'anni 69 agricoltore — Valentino Misson fu Sante d'anni 80 braccante — Carlo Guidetti di giorni 11 — Teresa Franceschini-Marcoratti fu Leonardo d'anni 43 contadina — Martino Rasti di mesi 3 — Eva Ferrante di anni 10 scolara.

Morti nell'ospedale militare

Fedele Marchi di Agostino d'anni 23 soldato

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giuseppe Fedomeli indoratore con Rosa Dismar operaia — Luigi Musigh fornaciaio con Rosa Moro contadina — Antonio Clocchiatti cantiniere ferro — Domenico Lodolo contadina — Leonardo Della Marina fornaciaio con Teresa Assaloni serva — Alessandro Sbulz agente di comm. con Maria Bonanni civile — Ilario Micheli possidente con Ida-Libera Toso agiata — Valentino Fassinato maniscalco con Vittoria Ballerini cameriera — Domenico Romanello agricoltore con Regina Gottardo contadina — Luigi Ermacora pittore con Caterina Tonizzo setaiuola — Ferdinando Franz agricoltore con Caterina Rizzi contadina — Nicola Di Matteo agente privato con Teresa Segatti agiata — Vittorio Romano furiere di cavalleria con Maria Fattori casalinga — Angelo Petri agricoltore con Celestina Featti contadina — Giacomo Rossi agricoltore con Emilia-Elisabetta Vicario contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Angeli fabbro-ferro con Maria Urbancic serva — Pietro Merlo farmacista con Antonia Albioni casalinga — Luigi Bulfoni muratore con Maria Bulfone contadina — Domenico Romano forditore con Maria Micconi serva — Giovanni Battista Ferro guardia carceraria con Agar Anzeli casalinga.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Presidente Zanardelli

La seduta di sabato a Montecitorio fu occupata nella esposizione finanziaria letta dal ministro Grimaldi. Dalla lunghissima relazione risulta che non abbiamo, ma avremo il pareggio. Che per ottenere il pareggio si fanno debiti e che la nazione deve rimanere sempre al buio sullo stato delle sue finanze, accontentandosi di pagare e pagare sempre più che non lo permettano le forze.

I ministeriali applaudono, ma la voce generale del paese non è soddisfatta dell'assetto del bilancio quale venne presentato.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 11 febbraio 1893

Venezia 62 23 61 52 80 | Napoli 16 23 65 46 82
Bari 33 12 58 88 84 | Palermo 72 90 8 74 11
Firenze 49 84 77 51 8 | Roma 35 55 67 23 31
Milano 49 84 63 88 7 | Torino 31 75 78 88 13

ULTIME NOTIZIE

Un tumultuoso comizio per la liquidazione della Banca Romana

Ieri mattina si riunì il comizio indetto dalla Società degli industriali e commercianti al Teatro Nazionale.

Presiedeva l'ex deputato Ettore Ferrari. La Platea e i palchi erano affollatissimi. Molti oratori parlarono in vario senso circa la liquidazione della Banca Romana.

L'avvocato Persiani propose un ordine del giorno. A un certo punto, quando parlando delle corruzioni nell'affare della Banca, disse che vi sono deputati compromessi, nacque un baccano indescrivibile. Si gridò: *Abbasso il Parlamento!* Si gridarono i nomi dei deputati, accompagnati da ingiurie. Il presidente a stento rimise la calma.

Parlarono poscia i deputati Ostini, Barzilai e Antonelli.

Questi si associò all'ordine del giorno di Persiani. Ebbe una vera orazione quando disse che la eredità della Banca Romana non deve ingrassare altri istituti; vogliamo la luce completa; coloro i quali massacrano questa povera Roma (?!?) non debbono amministrare la Banca Romana. Poi Antonelli, con voce più forte e risoluta, disse di rendersi solidale con Odesalchi nello stigmatizzare i cattivi amministratori e non teme che la stampa venduta possa chiederli la bocca *Applausi fragorosi: gridasi: Vogliamo sapere il nome dei deputati! Fuori i nomi!*

Ristabilita la calma, si votò un ordine del giorno proposto da Persiani che vuole il riordinamento del credito con la istituzione di una Banca locale di sconto; e la nomina d'un Comitato permanente che agirà fino alla istituzione della Banca locale medesima da cui sono esclusi i passati amministratori della Banca Romana.

Nuovi mandati di comparizione

Iersera il giudice istruttore sottopose a un nuovo interrogatorio il barone Michele Lazzaroni.

Dopo l'interrogatorio che subì iersera il Lazzaroni, si spiccò mandato di comparizione contro il Pittore Peralta; pare che si sia trovato 2 milioni. Credesi che questi fosse un prestatore, di cui si serviva Michele Lazzaroni, per ritirare somme.

Ieri d'ordine dell'Autorità giudiziaria si fece una minuta perquisizione nell'ufficio del signor Rossi, impiegato all'Economo del Ministero di agricoltura; essendo il Rossi assente, non si prese nessuna carta, ma si misero i suggelli su tutte le carte ed al tavolo del Rossi, che venne iersera invitato a recarsi al Tribunale dove fu interrogato dal giudice istruttore Capriolo.

Credesi che tutto si connetta al mandato di comparizione Zammarano.

L'interrogatorio del Giuseppe Rossi avrebbe avuto origine dall'essersi trovata una cambiale del Rossi che il Tanlongo avrebbe scontata coll'intromissione di Monzilli.

La riapertura dell'Università di Napoli

Il ministro Martini ha consentito che si riprendano i corsi nell'Università di Napoli per il giorno 16 febbraio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto 6.45 ant.		4.45 ant. diretto 7.35 ant.	
4.40 » omnibus 9. »		5.15 » omnibus 10.05 »	
7.35 » » 12.30 pom.		10.45 » id. 8.14 pom.	
11.15 » diretto 3.15 »		2.10 pom. diretto 4.45 »	
1.10 pom omnibus 6.10 »		6.05 » misto 11.30 »	
5.40 » id. 10.30 »		10.10 » omnibus 3.35 ant.	
8.08 » diretto 10.55 »		DA PONTREBA A UDINE	
DA UDINE A PONTREBA		6.30 ant. omnibus 9.15 ant.	
5.45 ant. omnibus 8.50 ant.		9.19 » diretto 10.55 »	
7.45 » diretto 9.45 »		2.30 pom omnibus 4.55 pom.	
10.30 » omnibus 1.34 pom.		4.45 » id. 7.30 »	
4.55 pom. diretto 6.59 »		6.27 » diretto 7.55 »	
5.35 » omnibus 8.40 »		DA TRIESTE A UDINE	
DA UDINE A TRIESTE		8.40 ant. omnibus 10.57 ant.	
2.45 ant. misto 7.37 ant.		9. » misto 12.45 »	
7.51 » omnibus 11.13 »		4.40 pom omnibus 7.45 pom.	
3.32 pom id. 7.34 »		8.10 » misto 1.30 ant.	
5.30 » omnibus 8.45 »		DA PORTOGRUARO A UDINE	
DA UDINE A PORTOGRUARO		6.45 ant. misto 8.55 ant.	
7.47 ant. omnibus 9.47 ant.		1.32 pom omnibus 3.17 pom.	
1.02 pom omnibus 3.35 pom.		5.04 » misto 7.15 »	
6.10 » misto 7.21 »		DA CIVIDALE A UDINE	
DA UDINE A CIVIDALE		7. » ant. omnibus 7.35 ant.	
6. » ant. misto 6.31 ant.		9.45 » misto 10.10 »	
9. » » id. 9.31 »		12.19 » id. 12.50 pom.	
11.30 » id. 11.51 »		4.20 pom omnibus 4.43 »	
2.30 pom id. 3.57 pom.		8.30 » id. 8.43 »	
7.34 » id. 8.02 »			

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE

9.15 ant. Ferro. 9.55 ant.	DA S. DANIELE A UDINE
11.15 » id. 1. » pom.	7.30 ant. Ferro. 8.55 ant.
3.35 pom. id. 4.33 »	11. » S. tram. 12.30 pom.
5.30 » id. 7.13 »	1.40 pom. Fer. 3.30 »
	5.10 » S. tram. 6.30 »

Coincidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro. Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia. Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle ore 4.47 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Notizie di Borsa

13 febbraio 1893

Rendita it. god. 1. genn. 1893 da L. 95.80 a L. 95.90	
id. 1. lugl. 1893 » 98.63 a » 98.73	
id. austr. in carta ca F. 98.90 a 99. »	
id. » in arg. » 98.40 a 98.50	
Fiorini effettivi da L. 216.25 » 216.75	
Bancanotte austriache » 216. » 216.75	
Marchi germanici » 128.10 » 128.25	
Marengli » 20.80 » 20.84	

Antonio Vittori gerente responsabile

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione

SULLA

VITA DELL'UOMO

fondata in Milano sotto il patronato

degli Istituti di Credito Popolare e Risparmio

PRESIDENTE ONORARIO

LUIGI LUZZATTI ex Ministro del Tesoro

Tariffe Minime

Massima facilitazione nelle condizioni di Polizza. Premi pagabili anche a rate mensili. Accordi speciali colla Società di Previdenza e Cooperazione.

La Popolare è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della Popolazione. Fra i molti Istituti di Credito che concorsero alle sottoscrizioni del fondo di garanzia figurano anche la Cassa di Risparmio di Udine e la Banca Cooperativa Udinese.

Rappresentante in Udine e Provincia UGO FAMEA, Piazza Vittorio Emanuele — Riva del Castello, 1.

Stabilimento Agro Orticolo

di G. Rhò e Comp.

IN UDINE

con Filiale in Strassoldo

(Illirico) Impero Austriaco

Nei suoi estesi vivai di Udine e di Strassoldo trovasi disponibile un grandissimo numero di alberi da frutto, viti, gelsi piante ornamentali a foglie cadenti e sempreverdi.

Bellissimo assortimento di piante da fiori e deposito di sementi da ortaglia, da fiori e di grandi coltura.

Assume impianti di parchi e giardini — Eseguisce qualsivoglia lavoro in fiori — Prezzi modici — Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

C. BURGHART

Udine

Udine

RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Cucina calda a tutte le ore

Prezzi di piazza

I frequentatori della sala interna pagheranno i biglietti di entrata Stazione soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia.

THE

MUTUAL

Life Insurance Company of New-York

« La Mutua Compagnia d'Assicurazione

sulla Vita, di New-York »

FONDATA NEL 1842

LA PIÙ ANTICA DEL SUO STATO

LA PIÙ GRANDE

E LA PIÙ POTENTE DEL MONDO

FONDO DI GARAZIA

Al 31 Dicembre 1890 L. it. 826,645,746,21

Totale pagato agli Associati della Fondazione UN MILIARDO 675 MILIONI DI LIRE

Condizioni di Polizza le più semplici e liberali

Direttore generale per l'Italia

Cav. G. COLTELLETTI

— 25 Piazza Fontane Morose — Genova

Agente Generale in Udine

Attilio Baldini

Piazza Vittorio Emanuele.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

N. 4655 GI.

8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI", Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS

NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarmi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA

DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.

2827 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*. Visti i risultati della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginee sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890,

Firmato: Dni Nostria
Nane alunno